

Elaborazione del lutto: etnografia e storie personali in Trentino

Federica Setti

Università di Torino, scienze psicologiche, antropologiche e dell'educazione

Corrispondenza a: Federica Setti - federica.setti@unito.it

Riassunto

Nel presente articolo sono state analizzate alcune storie di vita che dimostrano come, al momento della morte di un proprio caro, i parenti riescano a reagire al dolore del lutto e a ridefinire il proprio “esserci nel mondo”. Questa ricerca nasce da un desiderio di approfondire e capire come viene vissuta la morte in un contesto urbano nel quale i rituali tradizionali tendono a perdere importanza rispetto a un passato storico in cui questi erano fondamentali per l'elaborazione del lutto. Tramite questo lavoro è stato possibile addentrarsi nei vissuti individuali dei dolenti per ricercare i riti ai quali ognuno attinge e/o reinventa per oltrepassare il dolore enorme dato dalla mancanza della persona cara. Nel presente articolo tali vissuti personali sono considerati come preziose perle di saggezza e di cultura che animano la nostra società. I dati e le osservazioni riportate sono frutto di un'indagine etnografica svolta nel 2007 e presentata nella tesi di laurea in antropologia culturale della dottoressa Federica Setti. Tale ricerca è stata svolta nella provincia di Trento, presso il servizio di cure palliative del gruppo auto mutuo aiuto (AMA), “Un aiuto a dire addio” tra i familiari di pazienti seguiti dallo *staff* del servizio di cure palliative.

Parole chiave: antropologia della morte, etnografia, storie di vita, cure palliative

Summary

In this paper the personal history of people who lost their loved ones are analyzed. These histories demonstrate how the processes of mourning take place and how relatives react to the bereavement, redefining their identities without the beloved. This research was carried out to understand and to investigate how death is coped with by mourners in a contemporary city in Western society. In fact, in this context, traditional funerary rituals tend to lose their important role, as opposed to a past in which mortuary rites were at the centre of people's elaboration of mourning. Consequently, I chose to find out which strategies and death rituals practiced nowadays by people, in this society, to cope with the enormity of the pain given by the absence of the beloved. Related personal experiences and histories are considered and presented here as precious wisdom and cultural gems, which inspire our society. Data and observations reported here are taken from BSc Federica Setti's ethnography, carried out in 2007 and presented in her degree thesis in cultural anthropology. This research was conducted in the Province of Trento, at the palliative care services, at A.M.A. (association of mutual social help) group 'An help to say Goodbye' and among the relatives of patients, followed by the palliative cares service.

Key words: anthropology of death, ethnography, life history, palliative care

Introduzione

A fine '800 Durkheim, all'interno della sociologia della religione di matrice francese, ridava spessore e problematicità al tema della morte dal punto di vista culturale. Da questi importanti sviluppi prendono spunto Hertz¹ e Van Gennep,² i quali scrissero due classici dell'antropologia della morte. Alla fine degli anni '70 del '900 prendono spunto da tali classici Thomas con *Antropologia della morte*³ e Huntington

e Metcalf con *Celebrations of death*.⁴ Entrambi questi studi conducono a una comparazione tra il morire e i riti funebri nelle società occidentali e quelli delle società da loro studiate: l'Africa nera da Thomas, il Borneo e il Madagascar rispettivamente da Metcalf e Huntington. Nel 1958 esce un'altra fondamentale etnografia sui rituali funebri: *Morte e pianto rituale nel mondo antico*⁵ di De Martino che illustra la propria ricerca sul lamento funebre delle contadine lucane e